

LA MANIFESTAZIONE DIRETTA DA LEONARDO LIDI

Ginesio Fest, affondo nelle arti teatrali per generare una continua rinascita

GIANFRANCO CAPITTA
San Ginesio (Macerata)

■ ■ È stata una settimana molto intensa quella appena trascorsa a San Ginesio, la località marchigiana sui monti Sibillini, bellissima e antica, quasi scultorea nel suo fiero isolamento. Giorni in cui l'occasione ferragostana ha coinciso con la manifestazione che si conferma sempre più come una delle più significative e «imperdibili» dell'estate dello spettacolo: Ginesio Fest.

L'iniziativa è partita qualche anno fa dagli esponenti più attivi della comunità locale, proponendosi, come necessità e pratica, di reagire alla distruzione arrecata dal terribile terremoto del 2016. Ora quello spirito e quel desiderio di rinascita si vedono materialmente avanzare nella scomparsa dei sostegni metallici che tenevano eretti quegli storici pa-

lazzi, simbolo di vita comune. E sulla piazza principale, l'antica chiesa mostra già i segni del progressivo ripristino.

LA CITTÀ prende nome dal martire cristiano del primo secolo d.C., che faceva proprio l'attore e cadde sotto la repressione di Nerone. Per questo è considerato «protettore» dei teatranti e della loro libertà. Ancora più forte risuona quindi la scelta di premiare quest'anno, qui a San Ginesio, un artista come Davide Enia, che nel suo ultimo, straordinario titolo, *Autoritratto*, svela come la propria maturazione artistica e civile sia avvenuta proprio vivendo da vicino, per motivi di appartenenza, oltre che civili, la violenta morte per mano mafiosa prima di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino. Un racconto bellissimo e forte, che da due anni gira trionfalmente l'Italia, diffondendo la

speranza che il teatro possa tornare a livelli di coscienza civile che non si fermino al semplice piacere di una serata fuori casa.

A fianco a Enia, è stata premiata come interprete femminile, e di solido avvenire, Mariangela Granelli. Ma nei giorni precedenti, altre presenze teatrali hanno illuminato la scelta teatrale di San Ginesio per farne, nel suo isolamento appenninico, una piccola capitale della scena italiana. Strutturata come un vero festival, la manifestazione vanta la direzione artistica di Leonardo Lidi, uno dei più in vista tra i giovani registi italiani, che dirige allo Stabile di Torino la scuola fondata a suo tempo da Ronconi. Suo è stato il programma fitto e intenso, un calendario di spettacoli che avranno poi modo di verificarsi con il pubblico nei mesi prossimi, ma che già ora, nel loro insieme, costitui-



Una foto di scena di «Wonder Woman» di Antonio Latella

scono un «campo di azione» fuori del mainstream della scena.

LO STESSO Lidi ha realizzato due testi di Fassbinder, *Katzelmaker* e *Un anno con tredici lune*, emblematici di quella radiografia crudele quanto sincera della società tedesca (e non solo, naturalmente) che l'artista andava tratteggiando tra scena e schermo cinematografico. Lidi ce li rende più vicini e perturbanti, coinvolgendo ogni spettatore di oggi davanti a quotidiani paradossi, sull'orlo del tragico.

Licia Lanera ha presentato invece una sua versione di *Altri libertini* di Piervittorio Tondelli, per la prima volta portato in scena. Quei tremori e quei conflitti son tornati a vibrare in una personificazione sorprendente e ancora oggi, in profondità, «scandalosa». Un trionfo è stata anche qui, *Stuporosa*, coreografia elaborata da Francesco Marilungo a partire dal ritmo e dalle immagini che il suo gruppo di donne danzanti trae dagli studi di Ernesto De Marti-

no (e dal lavoro sonoro di Diego Carpitella) su *Morte e pianto rituale*: immagini ogni volta più fascinate e misteriche.

NON SI PUÒ trascurare infine l'esplosione «spettacolare» (già vista in altre città) di *Wonder Woman* di Antonio Latella, scritto con Federico Bellini, vero grande «show» su un tema maledettamente serio come la violenza e lo stupro. Senza retorica né pietismi, le quattro straordinarie attrici/danzatrici mettono il pubblico davanti a equivoci e mostruosità di comportamenti istituzionali (commissariati e tribunali) e di opinione pubblica. Nella sua dimensione, indirizzata direttamente agli spettatori, *Wonder Woman* lascia senza parole e impone la consapevolezza: uno spettacolo «civile» dalla cui verità non ci si può sottrarre.

Questo per dire che, in poche giornate, Ginesio Fest, «festival di arti teatrali» si è legittimato ancora una volta non solo come occasione di spettacolarità, ma anche come percorso di una ideale «rieducazione» dello spettatore al teatro, e ai suoi valori meno retorici e più profondi.